



Francesca Consolati  
Fotografia Ruggieri  
DON LUIGI LENZINI  
MARTIRE DELLA FEDE  
E DELLA VERITÀ

# NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **A**venire  
Inserito di



Francesca Consolati  
Fotografia Ruggieri  
DON LUIGI LENZINI  
MARTIRE DELLA FEDE  
E DELLA VERITÀ

## Caritas, un progetto per una città a misura d'uomo

a pagina 2



## Cresimandi, l'eco dell'incontro con l'arcivescovo

a pagina 3

## Guidotti, celebrato al Centro Alberione il 90° della nascita

a pagina 4

## In Santa Caterina un memoriale per don Mantovani

a pagina 5

## Editoriale

### Un'eredità che non è mai scontata

DI FRANCESCO GHERARDI

Nella prima metà del XIX secolo si affermò in Inghilterra l'espressione "l'opposizione di Sua Maestà", che identifica formalmente il partito con più seggi parlamentari all'opposizione rispetto al governo, il quale è composto dai "ministri di Sua Maestà". Chiaramente, il riferimento al sovrano è puramente teorico, dato che la corona inglese non dirige il governo, né tantomeno l'opposizione. Ma fornisce la cornice di fondo entro la quale si collocano la maggioranza e la minoranza, pur alternative e fortemente competitive tra loro: la cornice di un sistema istituzionale che prevede la possibilità di un'alternanza al governo, attraverso gli esiti elettorali, senza che ciò possa mettere in discussione la stabilità di fondo del sistema stesso. Non è qualcosa di scontato: in Inghilterra ci si è arrivati dopo due rivoluzioni (1642-51 e 1689), mentre sul Continente si è giunti a tale consapevolezza faticosamente, dopo due guerre mondiali, la stagione dei totalitarismi e la guerra fredda. In vaste aree del mondo, il fatto che ci possano essere forze politiche alternative all'interno di un quadro istituzionale condiviso e che tale alternanza si eserciti tramite libere elezioni è un concetto sconosciuto o contestato. Si pensi al Paese più popoloso del mondo, la Cina. Il problema è che, laddove non è possibile una normale alternanza all'interno di un solido sistema democratico, chi governa non può sbagliare, mai. O meglio non può ammettere l'errore, perché una crisi di governo equivale ad una crisi di sistema e spesso, in assenza di meccanismi che regolino l'alternanza al potere, le crisi di sistema si risolvono in modo drammatico. Ecco perché è interesse di tutti custodire e preservare quel patrimonio acquisito di valori e di prassi entro il quale si muovono le forze politiche e che conferisce loro la possibilità di riconoscere la legittimità democratica della controparte. La grande scoperta del parlamentarismo britannico, che i Paesi occidentali hanno fatto propria e che costituisce un'eredità da custodire, è il riconoscimento che le parti - anche in una dialettica accesa - devono agire all'interno di un quadro di riferimenti costituzionali e istituzionali che le trascende e che non deve essere messo in discussione, perché pone a ciascuno quei limiti che sono garanzia della libertà di tutti.



La Basilica minore della Beata Vergine del Castello di Fiorano



### La regola di Ruffini

A scuola ci siamo imbattuti tutti nel famoso teorema di Ruffini e nella ancora più famosa regola di Ruffini, un algoritmo per effettuare la divisione di un polinomio in una variabile per un binomio di primo grado nella stessa variabile. Forse non tutti ci siamo imbattuti nella targa posta dall'Ateneo e dal Comune nel 1998 in via Ganaceto 93, dove il celebre matematico morì il 10 maggio 1822. Paolo Ruffini, nato a Valentano, nel viterbese, il 22 settembre 1765, studiò all'Università di Modena, dove fu docente di matematica dal 1797, con qualche interruzione dovuta al rifiuto di prestare giuramento alla Repubblica Cisalpina. Dal 1814 al 1822, fu rettore dell'Università di Modena. Accanto ad opere come *Sopra la dimostrazione delle radici nelle equazioni numeriche di qualunque grado* (1804), il Ruffini pubblicò il saggio *Dell'immaterialità dell'anima* (1806). Era anche medico e si prodigò a curare i modenesi durante l'epidemia di tifo del 1817, contraendo a sua volta la malattia.

### LA PRECHIERA

#### Il Rosario in diretta tv

Dopo la prima settimana nella chiesa della Beata Vergine Mediatrice, parrocchia della Madonnina, per tutta la prossima settimana il Rosario in diretta alle 18.15 su TvQui (canale 17 del digitale terrestre) sarà trasmesso dalla chiesa parrocchiale di Sant'Agnes, Santuario della Madonna della pace. Si proseguirà da lunedì 16 a venerdì 20 maggio nella chiesa di San Giorgio, Santuario Beata Vergine Ausiliatrice del popolo modenese, e da lunedì 23 a venerdì 27 maggio nel Santuario della Madonna del Murazzo. Sempre al Murazzo si concluderà il mese mariano, lunedì 30 alle 18.15 e martedì 31 maggio alle 21.

Dopo il pellegrinaggio dei giovani di ieri, oggi la Messa per i lavoratori. Seguirà un momento di confronto

# Fede e lavoro si incontrano al Santuario

DI ALBERTO VENTURI

Dopo il pellegrinaggio dei giovani da Modena a Fiorano con l'arcivescovo che ha raggiunto ieri sera la Basilica minore della Beata Vergine del Castello in occasione della 59ª giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, fervono i preparativi per «Un'economia per il bene comune». L'iniziativa, rivolta al mondo del lavoro, è organizzata congiuntamente dalle Unità pastorali di Sassuolo e di Fiorano ed unisce un momento di preghiera al Santuario mariano nell'ambito del mese di maggio ad un'occasione di confronto culturale. Il maltempo previsto per il pomeriggio di oggi ha suggerito di annullare la processione-pellegrinaggio con partenza dal Duomo di San Giorgio a Sassuolo, alla quale avevano dato ampia adesione gli addetti dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e dei servizi, dipendenti, autonomi, artigiani, imprenditori, con i loro rappresentanti sindacali e delle associazioni di categoria. Il resto del programma, invece, resta invariato. Nella Basilica della Beata Vergine del Castello di Fiorano, alle 17.30, l'arcivescovo Erio Castellucci celebrerà la Messa per tutti i lavoratori. Terminata la

«Un'economia per il bene comune» il titolo dell'iniziativa promossa insieme dalle unità pastorali di Fiorano e Sassuolo

celebrazione, alle 18.30, il vescovo dialogherà con Stefano Zamagni, presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali, in un incontro sul tema «L'economia sostenibile». Alle 19.30 aprirà lo stand gastronomico con gnocco e crescentine. Già negli anni passati, durante la novena dell'8 Settembre, in occasione della festa della Beata Vergine del Castello, una serata di preghiera è stata dedicata al mondo del lavoro, ma si è deciso di darle maggiore spazio e visibilità spostando l'iniziativa in maggio, mese mariano e meta di pellegrinaggi diocesani. Le unità pastorali di Sassuolo e Fiorano - appartenenti a due diocesi diverse - hanno deciso di unirsi perché il tema del lavoro non conosce i confini amministrativi, soprattutto in un distretto come quello ceramico e anche perché il legame dei sassolesi con il Santuario fiorense è sempre stato intenso. Nel corso del

mese di maggio sono previste altre iniziative significative in Santuario, che giovedì ospiterà il ritiro generale del clero diocesano con l'arcivescovo. Domenica 22 maggio, nel Salone del Pellegrino, avrà luogo il «Pranzo per Don Eligio» con la presentazione del progetto «Il libro di don Eligio Silvestri», mentre domenica 29 maggio avrà luogo il pellegrinaggio dei ministranti della diocesi, con, alle 18.30, i Vespri solenni. Martedì 31 maggio il mese mariano si concluderà alle 20.30 in Basilica con la solenne celebrazione eucaristica, presieduta da monsignor Giuseppe Verucchi, arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia, seguita dalla processione per le vie del paese. Durante tutto il mese mariano, ogni mattina, dal lunedì al venerdì, si celebrano due Messe in Santuario, alle 7 e alle 20.30 e una nella chiesa parrocchiale alle 8.30. Il sabato le Messe sono alle 7 e alle 19 in Santuario, alle 8.30 in parrocchiale e alle 9.30 alla Casa di riposo «Coccapani». Alla domenica mattina, le Messe sono in parrocchia, alle 8, alle 9.30 e alle 11, mentre in Santuario la Messa è alle 17.30. Le celebrazioni eucaristiche pomeridiane e serali sono precedute dalla recita del Rosario.

## Giovedì l'incontro pre-sinodale

Si è conclusa il 30 aprile la prima fase diocesana del cammino sinodale delle Chiese in Italia. Questa parte del cammino sinodale dedicata all'ascolto si è conclusa con conferme e sorprese che lo Spirito ha voluto riservare a quanti si sono lasciati condurre nell'ascolto reciproco nei diversi gruppi sinodali che si sono creati. Il frutto di questo ascolto è riassunto nella «Sintesi diocesana dell'ascolto nei gruppi sinodali» che entrano le diocesi, di Modena e Carpi, attraverso un lavoro di lettura e sintesi a cura delle équipes diocesane, hanno messo nero su bianco, e inviato alla Segreteria generale del Sinodo delle Chiese in Italia dopo l'approvazione del

vescovo Erio Castellucci. Le indicazioni prevenute in sede di presentazione del cammino sulla sinodalità prevedono che ogni Chiesa locale completi la fase diocesana con un incontro pre-sinodale diocesano. Questo incontro, fissato per le diocesi di Modena e Carpi giovedì 12 maggio alle 20.45 presso la chiesa di Gesù Redentore a Modena, sarà l'occasione per le due diocesi di riunirsi in preghiera, riflettere sull'esperienza del processo sinodale e condividere alcuni dei riscontri principali emersi dagli incontri di consultazione sinodale. L'incontro, a cui il vescovo invita tutti a partecipare, è un'ulteriore tappa del cammino sinodale a cui

le chiese sono chiamate per ascoltare ciò che lo Spirito ha detto attraverso i fedeli delle diocesi, per discernere la sua volontà per la chiesa locale e i percorsi che ci invita a seguire nella diocesi affinché si arrivi a una comunione più profonda, una partecipazione più piena e una missione più fruttuosa. (Vademecum per il sinodo sulla sinodalità - Appendice C). Sarà anche un momento per verificare i processi che il percorso sinodale ha messo in atto per dare possibilità alla chiesa locale di camminare insieme, nell'ascolto reciproco e in una corresponsabilità più sinodale. Francesca Cintori, Laura Lamma, Lorenzo Cuoghi, Simone Ghelfi



Il vescovo (foto Siciliani)

COSTRUTTORI  
DI FUTURO,  
SIAMO NOI.

Il valore artigiano  
protagonista del domani.  
2022

LAPAM  
Confartigianato  
Imprese  
Modena - Reggio Emilia  
WWW.LAPAM.EU

MARTEDÌ

### «Il carcere, l'unica pena possibile?» Un convegno a Gesù Redentore

Martedì, alle 21, presso la parrocchia Gesù Redentore, si terrà l'evento «Pena-città-comunità. È il carcere l'unica pena possibile?» promosso dalla Consulta diocesana delle opere caritative. L'iniziativa vuole offrire una prospettiva umana sul carcere, inteso come parte della città anziché come luogo altro. Prospettiva che conduce a una riflessione più ampia sulla giustizia riparativa: pratica che mira al coinvolgimento attivo dell'autore di reato, della vittima - o dei familiari della vittima - e della comunità stessa in un percorso di riparazione e di perdono. La giustizia riparativa è una pratica consolidata nella Chiesa di Modena, che, nella persona dell'arcivescovo Erio Castellucci, ha firmato una convenzione con la Casa circondariale di Modena per coinvolgere le persone detenute in lavori di pubblica utilità presso il Centro Papa Francesco, il Laboratorio Crocetta e il Seminario arcivescovile. Interverranno Erio Castellucci, Anna Albano, direttore del carcere di Modena, e padre Marcello Matè, cappellano del carcere di Bologna.

### Etica della vita di don Gabriele Sempredon

In Italia c'è un dato drammatico che riguarda le forze dell'ordine: ogni cinque giorni circa, un suicidio. Nel 2020 i suicidi degli uomini in divisa sono stati 51, nel 2021 57 e la tendenza è in aumento. Questo dato è certamente allarmante, quindi, occorre attivare un attento esame che possa portare in superficie le motivazioni di questi gesti per poter migliorare le condizioni di vita e di lavoro di tali uomini. Negli ultimi tre anni si sono verificati 55 casi tra i Carabinieri e 36 nella Polizia di Stato. Non solo si è di fronte a persone, estremamente preziose per il Paese, che soffrono, che mostrano fragilità e che quindi devono essere aiutate ma anche perché lavorano con un'arma da fuoco e quindi i rischi aumentano non solo per loro ma anche per chi sta intorno a loro.

## Il suicidio degli uomini in divisa Una rete di sostegno è basilare

Uno dei problemi che può inficiare la risoluzione positiva di situazioni al limite è che molti hanno timore di confrontarsi con gli psicologi interni al Corpo per le possibili ricadute in termini di carriera: quando un militare o poliziotto manifesta problemi psicologici, gli vengono tolti tesserino, pistola e manette a scopo precauzionale e questo può farlo sentire privato della sua identità. Spesso ricorrono al cappellano per un confronto, proprio perché la garanzia del segreto li tranquillizza a livello di ripercussioni lavorative. Alcuni psicologi consigliano che i militari o i poliziotti che manifestano disagi psichici dovrebbero rimanere in servizio ma con altre mansioni, magari svolgendo lavori d'ufficio. Chi ha un problema psicologico non deve essere isolato, facendolo così

sentire abbandonato: è fondamentale che rimanga accanto ai suoi colleghi. È importante, tra colleghi, monitorarsi, rendendosi conto se ci sono cambiamenti di umore, diffeerenze nell'affrontare le situazioni e, parimenti, chi sente di passare attraverso un disagio dovrebbe aprirsi con chi può aiutarlo. Una rete di persone che aiutano e sostengono la persona è di basilare importanza perché questa possa superare il problema senza arrivare al suicidio, rendendosi anche disponibile a cambiamenti nel proprio lavoro senza per questo essere messo a riposo o estromesso dal corpo. Ci auguriamo che il solo fatto di potere portare alla luce questi episodi e gridare che occorre attenzione l'un con l'altro possa essere un passo importante per evitare questo drammatico epilogo.

### «Antropologia teologica», incontro con don Fabrizio Rinaldi

Un nuovo incontro è in programma domani nell'ambito della rassegna «Appuntamento con l'autore» promossa dall'Issre, Istituto superiore di scienze religiose dell'Emilia, e dalla Biblioteca diocesana «Ferrini & Muratori», dopo quello di lunedì scorso sul volume di Brunetto Salvarani *Fino a farsi fratello di tutti. Charles de Foucauld e papa Francesco* (Cittadella, 2022). Alle 18 di domani, lunedì 9 maggio, sarà don Fabrizio Rinaldi a presentare la propria opera, *Antropologia teologica* (Edb, 2022). L'autore, direttore e professore dell'Istituto di scienze religiose dell'Emilia, dialogherà con don Marco Casadei, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Rimini e San Marino-Montefeltro, e con Marco Tibaldi, direttore dell'Istituto superiore di scienze religiose di Bologna. L'incontro si terrà online, gratuito e aperto a tutti gli interessati, sulla piattaforma Webex Meeting. Il codice per partecipare alla riunione è 25550389762, mentre la password è issre9maggio.

Una ricerca-intervento per promuovere, in un'ottica di responsabilità condivisa, nuove modalità di gestione delle soluzioni abitative nell'area dei quartieri Sacca e Crocetta

# Per una città «abitabile»



Un momento di condivisione nel Laboratorio Crocetta

Oltre le prime pagine e i titoli «gridati». Caritas diocesana intende condividere il proprio operato, sotto la guida del vescovo Erio Castellucci e del vicario della carità don Giuliano Gazzetti, con tutta la comunità ecclesiale.

Da gennaio 2021, Caritas diocesana opera nel territorio Crocetta attraverso il progetto «Fiducia nella città», finanziato dai fondi Cei 8xmille con gli obiettivi di rilevare le esigenze inespresse dai singoli individui e di attivare la comunità intorno a tali esigenze. Caritas diocesana ha ri-

«Quali membri di una casa comune, non possiamo sottrarci all'impegno "per un'ecologia della vita quotidiana"», sottolinea Caritas diocesana

levato nell'emergenza abitativa un'esigenza prioritaria della comunità tutta, incarnata da cittadini e istituzioni, tra cui proprietari, inquilini, Caritas parrocchiali, Fondazioni Opere Pie e il Servizio sociale territoriale. Nasce così il progetto pastorale «Città abitabile», una ricerca-inter-

vento con l'obiettivo di promuovere, in un'ottica di responsabilità condivisa, nuove modalità di gestione delle soluzioni abitative insieme alla comunità che vive nell'area dei quartieri Sacca e Crocetta. Attraverso una serie di interviste, «Città abitabile» vuole raccogliere discorsi e rappresentazioni che i cittadini hanno sul proprio quartiere. Questo progetto vuole dare voce alla pluralità di soggetti che abitano il territorio.

In continuità con l'Osservatorio delle povertà e delle risorse progettato da Caritas diocesana, il progetto è suddiviso in tre fasi. La prima riguarda la definizione e attuazione di una ricerca volta a descrivere le esigenze riguardanti la gestione di soluzioni abitative nel territorio. La seconda prevede la definizione di una buona prassi per la gestione responsabile delle soluzioni abitative, anche a fronte di possibili scenari di criticità. La terza fase è finalizzata ad animare la comunità che vive nel territorio mediante eventi culturali volti a promuovere una responsabilità condivisa tra i cittadini. È in questa cornice che Caritas diocesana si è posta in ascolto di alcuni cittadini, residenti nel quartiere Sacca. Questi ultimi erano interessati a portare le proprie preoccupazioni

rispetto alla costruzione di un nuovo polo logistico Conad che avrebbe diverse ricadute sul quartiere, tra cui la circolazione di centinaia di tir. Un appello ineludibile per Caritas diocesana, che ha voluto raccogliere le rappresentazioni di questi cittadini in quanto partecipi della ricerca al pari di molti altri soggetti: parroci, rappresentanti di associazioni e di istituzioni pubbliche, genitori e giovani che vi partecipano attraverso un gioco interattivo appositamente progettato.

Caritas diocesana non cerca pertanto di schierarsi con alcuna istanza né di offrire rimedi parziali ai singoli problemi, ma di porsi in ascolto delle esigenze della comunità e progettare interventi efficaci insieme a quest'ultima. Quali membri di una casa comune, non possiamo sottrarci all'impegno per «un'ecologia della vita quotidiana» (*Laudato si'*, 147-148). Per tale ragione, Caritas diocesana non si limita a porre rimedio alle ferite dei singoli, ma vuole costruire microclimi nei quali sviluppare un «ecosistema della fiducia», dove «ciascuna persona si senta inserita in una comunità di appartenenza» (*Laudato si'*, 148). Non si tratta di una condizione data, ma che va mantenuta con azioni quotidiane attraverso cui, parafrasando don Milani, ci si riconosca responsabili di un tutto che comprende l'ambiente e la persona, da custodire e non da piegare ai nostri interessi.

Federico Valenzano  
vicedirettore Caritas  
diocesana

## L'AGENDA

### Appuntamenti del vescovo

#### Oggi

Alle 10.30 a Sant'Anna di San Cesario: *Cresime*  
Alle 12.30 a Quartirolo di Carpi: *pranzo per il 50° anniversario del gruppo scout Carpi 4*  
Alle 14.15 al luna park di Carpi, nel Piazzale delle piscine: *benedizione alle famiglie di giostrai*  
Alle 15.30 a Formigine: *Cresime*  
Alle 17.30 nella Basilica di Fiorano: *Messa per tutti i lavoratori*  
Alle 18.30 nella Basilica di Fiorano: *conferenza sul tema «L'economia sostenibile» con il professore Stefano Zamagni*

#### Domani

Dalle 9 a Roma: *presidenza straordinaria della Cei*  
Alle 21: *«Atti degli Apostoli» online con Alpha e Omega*

#### Martedì 10 maggio

Alle 21 a Gesù Redentore: *convegno promosso dalla Consulta diocesana delle opere caritative dal titolo «Pena-città-comunità? È il carcere l'unica pena possibile?»*

#### Mercoledì 11 maggio

Alle 9 al Santuario della Verna: *incontro con la Federazione Clarisse*

#### Giovedì 12 maggio

Alle 9.30 nella Basilica di Fiorano: *ritiro generale del clero interdiocesano di Modena-Nonantola e Carpi*

Alle 20.45 a Gesù Redentore: *incontro pre-sinodale delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi*

#### Venerdì 13 maggio

Alle 21 a Puianello: *visita alla comunità delle suore di Puianello*

Alle 22 al Santuario di Puianello: *celebrazione dei 13 «come a Fatima per la pace nel mondo» e chiusura dell'anno giubilare in occasione del 300° anniversario del Santuario della Beata Vergine della Salute*

#### Sabato 14 maggio

Alle 9 alla Certosa di Firenze: *incontro dal titolo «Il diacono alla luce della Chiesa sinodale»*

Alle 15 a Roma: *incontro dei referenti diocesani sinodali*

#### Domenica 15 maggio

Alle 9 a Roma: *incontro dei referenti diocesani sinodali*



Santuario della Beata Vergine della Salute a Puianello

SANTUARIO BEATA VERGINE DELLA SALUTE  
1721-2021 PUIANELLO DI CASTELVETRO (MO)

300 ANNO GIUBILARE  
13 Maggio 2021 - 13 Maggio 2022

## Come a Fatima per la pace nel mondo

VENERDÌ 13 MAGGIO 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Erio Castellucci,  
Arcivescovo di Modena-Nonantola e Vescovo di Carpi  
Chiusura dell'Anno Giubilare | Celebrazione eucaristica

LUNEDÌ 13 GIUGNO 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Enrico Solmi, Vescovo di Parma

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2022 - ore 22

S.E.R. Cardinale Mauro Gambetti,  
Vicario generale del Papa per la città del Vaticano  
e Presidente della fabbrica di San Pietro

SABATO 13 AGOSTO 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Francesco Cavina, Vescovo emerito di Carpi

MARTEDÌ 13 SETTEMBRE 2022 - ore 22

S.E.R. Mons. Luciano Monari, Vescovo emerito di Brescia

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE 2022 - ore 21,30

S.E.R. Mons. Douglas Regattieri, Vescovo di Cesena-Sarsina

Nel mese di ottobre tutto sarà anticipato di 30 minuti

Se vi saranno le condizioni riprenderemo le marce penitenziali che partiranno da Torre Maina alle ore 20,15 e da Levizzano R. alle ore 20,30.

OLIVIO SCROGNO

## Una targa per il venerabile Mori

Al servo di Dio sarà dedicato il piazzalino del Santuario di Puianello: la cerimonia venerdì sera con il vescovo

L'arcivescovo Erio Castellucci presiederà presso il Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello di Castelvetro, venerdì 13 maggio alla sera, la celebrazione a seguito della prima delle Marce penitenziali come a Fatima del 2022 e nella occasione della chiusura dell'anno giubilare nel 300° anno della costruzione del Santuario. La statua della «Madonna di Fatima» che ha accompagnato tali marce e celebrazioni, è stata acquistata dal venerabile servo di Dio Uberto Mori e

signora proprio a Fatima, secondo i desideri del servo di Dio padre Raffaele da Mestre e del venerabile servo di Dio, seguendo le indicazioni di suor Lucia trasmesse loro da don Pasquale confessore, poiché «con le sembianze più simili a quelle che la veggente serbava nella sua mente». Oltre che suscitare ovvi affetti personali essa è una statua ricca di storia religiosa, fatta segno di devozione a Maria, in quanto utilizzata mensilmente al Santuario di Puianello; la statua è stata infatti trasferita mensilmente, e ritornata, dalla cappellina nella abitazione di Cognito del venerabile servo di Dio Uberto Mori e di sua moglie, a Puianello in occasione di detti pellegrinaggi mariani. Salita in cielo recentemente anche la moglie del venerabile Uberto Mori, la statua è stata accolta dai frati del convento e dalla par-

rocchia di Levizzano stabilmente presso il Santuario. Essa è custodita nei locali adibiti ad abitazione del servo di Dio padre Raffaele, dove si auspica possa essere conservata anche in futuro, dato l'elevato valore simbolico e devozionale che ciò comporta. Per ricordare il contributo che spiritualmente e materialmente diede il servo di Dio Uberto Mori al Santuario, ed onorare la reciproca profonda amicizia con il servo di Dio padre Raffaele, i frati, essendo oggi superiore padre Paolo Grasselli, hanno voluto dedicargli il piazzalino a lato del Santuario, antistante le camere di padre Raffaele in cui furono tenute le prime celebrazioni dei 13 «Come a Fatima». La targa che sarà apposta per la dedizione verrà benedetta dall'arcivescovo Castellucci in occasione della celebrazione di venerdì.

# In memoria di Aldo Moro e Dario Mengozzi

«Forse il destino dell'uomo non è di realizzare pienamente la giustizia, ma di avere perpetuamente della giustizia fame e sete. Ma è sempre un grande destino». Correvano l'anno accademico 1942-1943 quando un giovane Aldo Moro, professore di Filosofia del Diritto presso l'Università di Bari, pronunciò queste parole. Le stesse rimandano alle Beattitudini: «Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia perché saranno saziati» (Mt 5,6). Con la Seconda guerra mondiale ancora in corso, Moro avvertiva il delinearsi di un'evoluzione storica che non avrebbe soddisfatto «le nostre ideali esigenze»: quelle di una «democrazia compiuta» che lo stesso Moro avrebbe perseguito fino alla fine di una carriera politica dedicata al faticoso tentativo di «allargare le basi democratiche dello Stato». Per Moro, la democrazia non poteva ridursi a un insieme di procedure finalizzate ad allocare degli attori in delle cariche pub-

bliche, ma una piena partecipazione dei cittadini nella cosa pubblica intesa come comunità di diritto. Questi tentativi di allargamento di allargamento democratico hanno dovuto far fronte a non pochi ostacoli: l'ultimo dei quali il rapimento dello Statista, il 16 marzo 1978, conclusosi nel tragico epilogo di quel 9 maggio.

Oggi, a quarantaquattro anni da questi drammatici eventi, ci si interroga sull'attualità di una riflessione politica interrotta con la violenza, di una voce messa a tacere con la morte: prassi abituale in una Repubblica di martiri. Ma può il pensiero di Aldo Moro orientarci in questa lunga crisi politica? In che modo allargare le basi della partecipazione democratica in un Paese dove società e politica sono sempre più distanti? È possi-

bile recuperare la via del dialogo in una democrazia frammentata? Domande, tutte, a cui si cercherà di rispondere all'evento «La concezione della democrazia in Aldo Moro», che si terrà mercoledì 11 maggio, dalle 20, presso la «Sala Gorrieri» di Palazzo Europa.

**Mercoledì sera e giovedì 19 maggio, a Palazzo Europa, si terranno due eventi organizzati dalla Fondazione Sias**

L'incontro avrà inizio con la celebrazione della Messa, proseguirà con lo scoprimento della targa in ricordo dello Statista alle 20.45 e con l'intervento dell'onorevole Giuseppe Fioroni. A seguito intervengono il vicario generale dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola monsignor Giuliano Gazzetti, il senatore Giovanni Manzini, il consigliere comunale di Zocca Federico Covili e il presidente della Provincia Gian Domenico Tomei. L'evento è organizzato dalla Fondazione Sias in collaborazione con il Cen-

tro culturale E.L. Ferrari e con la Fondazione Ermano Gorrieri per gli studi sociali. Sempre a Palazzo Europa, giovedì 19 maggio alle 20.45, Romano Prodi e Pierluigi Castagnetti presenteranno il libro *Dario Mengozzi, pensiero forte e a bassa voce di un cattolico-democratico*. Per l'occasione, le sale conferenze saranno intitolate a Dario Mengozzi e Luigi Paganelli. Insieme a Ermano Gorrieri, Dario Mengozzi viene ricordato come esponente di primo piano del cattolicesimo democratico. Il suo è un impegno politico fondato sulla promozione dell'uguaglianza e della giustizia sociale. Entrambe le testimonianze rappresentano un invito a partecipare in prima persona in ciò che lo stesso Moro definiva «il grande dramma», ricordando che, «finché questa partecipazione non vi sia, finché si resti freddi spettatori, tant'è come non vivere».

Estefano Jesus Soler Tamburrini

1822-2022

**Ruffini, convegno e un francobollo per celebrare il matematico**

Martedì alle 15, nella Sala dei Presidenti dell'Accademia nazionale di scienze, lettere, arti (Corso Vittorio Emanuele II, 59) si terrà un convegno in memoria del matematico Paolo Ruffini (1765-1822). Sarà presentato il francobollo dedicato, con annullo filatelico speciale. Il convegno sarà introdotto e moderato da Maria Franca Brigatti, presidente della sezione di Scienze matematiche, fisiche e naturali. Franca Cattelani Degani tratterà *La figura e l'opera matematica di Paolo Ruffini medico* e Cesare Oliva tratterà *La critica di Paolo Ruffini al determinismo di Laplace*. Dopo la relazione di Luigi Grasselli su *La Società Italiana delle Scienze*, Milena Ricci terrà una comunicazione sull'Archivio Ruffini. Sarà quindi inaugurata la mostra *Paolo Ruffini attraverso i documenti del suo archivio*, aperta al pubblico fino al 10 luglio 2022. La partecipazione è gratuita, con iscrizione alla mail [info@accademiasla-mo.it](mailto:info@accademiasla-mo.it). Si può assistere alla diretta al link: [meet.google.com/ikw-fzyn-qxc](https://meet.google.com/ikw-fzyn-qxc).

Un pomeriggio di festa per i 2.600 cresimandi delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi, riuniti nelle loro parrocchie per ascoltare il vescovo e proseguire con preghiere e giochi insieme

## «È l'amore il primo dono dello Spirito»

DI CHIARA MALAGOLI \*

«Dobbiamo ricominciare dalle nostre relazioni quotidiane a creare reti di pace. E ricordare che il primo dono dello Spirito sono i sorrisi degli altri ovvero l'amore. Perché non si esagera mai donando sorrisi e amore, ma solo facendo il male». Non si esagera mai amando gli altri, è questo il messaggio apparentemente semplice, ma davvero efficace, che il vescovo Erio Castellucci ha lanciato ai cresimandi durante la festa che si è svolta sabato 30 aprile. Anche quest'anno è stato proposto un incontro in modalità mista: i ragazzi con catechisti e animatori a fare festa nelle parrocchie e l'intervento diocesano online con il vescovo. L'iniziativa ha avuto un grande successo grazie alla collaborazione nell'organizzazione delle diocesi di Modena-Nonantola e Carpi e in particolare degli Uffici catechistici diocesani, guidati dai direttori Andrea Bruni e Simone Ghelfi. Un pomeriggio di festa che ha coinvolto circa 2.600 ragazzi e un centinaio di parrocchie dalla Bassa alla Montagna, oltre ai numerosi catechisti che si sono resi disponibili fin da subito per animare questo importante appuntamento. Il programma, come detto, prevedeva che il momento di festa non terminasse alla fine del collegamento con il vescovo, ma continuasse nelle varie comunità parrocchiali con giochi, musica, preghiera, consegna della spilletta ricordo, merenda o cena insieme. È salita una certa emozione quando, a pochi minuti dalle 16, hanno iniziato ad accendersi le webcam dei computer dietro alle quali sono comparsi ragazze e ragazzi con i loro catechisti ed animatori. Sui loro volti e nei loro gesti si è letto tutto l'entusiasmo che li stava pervadendo e che è culminato nel momento in

cui don Andrea Ballarin, che ha coordinato i vari momenti del collegamento via web, ha iniziato a salutarli chiamando per nome ogni parrocchia. Il tema della festa era la pace come frutto dello Spirito e per questo motivo l'intervento del vescovo è stato preceduto da un video, una narrazione biblica, che ha presentato in maniera molto suggestiva la figura di Noè. Proprio da qui è partito il viaggio della nostra "arca" virtuale. Parlando di pace, il vescovo ha più volte sottolineato il fatto che noi non sempre riusciamo a fare qualcosa di concreto per risolvere i conflitti mondiali che spesso ci appaiono anche un po' lontani. Dobbiamo però essere ben consapevoli che possiamo diventare costruttori di pace subito, qui ed ora, prima di tutto attraverso i comportamenti e le relazioni che stringiamo nella nostra vita quotidiana. La pace deve partire da ognuno di noi e un buon suggerimento è quello di fare nostre

le famose parole di papa Francesco: «Permesso, scusa, grazie». Dopo questa breve riflessione, i ragazzi non hanno perso l'occasione di dialogare con il vescovo Erio e sulla chat della piattaforma sono arrivate tante domande, alcune anche molto personali. Lui, con la disponibilità e l'affabilità che lo contraddistinguono, non si è sottratto ad offrire risposte, raccontando anche aneddoti personali (perfino su papa Francesco) che hanno permesso a tutti di conoscerlo meglio. Un ringraziamento di cuore va a tutti coloro che hanno collaborato per la buona riuscita di questa particolare festa dei cresimandi. Appuntamento a giovedì 19 maggio, quando alle 21 ci sarà, sempre online, l'incontro dei genitori dei cresimandi con l'arcivescovo. Buon cammino e buona Cresima ai ragazzi e soprattutto, come ha detto il vescovo: «Buona pace del cuore!».

\* Ufficio catechistico diocesano



Il gruppo di cresimandi di Santa Teresa nella propria parrocchia



I cresimandi delle parrocchie di San Pio X e San Lazzaro in ascolto del vescovo

«Dobbiamo ricominciare dalle nostre relazioni quotidiane a creare reti di pace: non si esagera mai donando sorrisi, ma solo facendo il male», è il messaggio che Castellucci ha rivolto a tutti i giovani nel momento online, coordinato da don Andrea Ballarin. Giovedì 19 l'incontro con i genitori

## AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

**Policlinico 059 37 50 00**  
**Baggiovara 059 51 13 22**  
**Modena Centro 059 22 52 43**  
**Campogalliano 059 52 70 03**  
**Sassuolo 0536 88 28 00**  
**Carpi 059 69 65 67**

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI

**GIANNI GIBELLINI**



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER  
**TERRACIELO**  
 FUNERAL HOME



**A Castelnuovo la Messa in ricordo della missionaria Anna Maria Melini**

Sabato 30 aprile, nella chiesa parrocchiale di Castelnuovo Rangone, è stata celebrata una Messa in ricordo di Anna Maria Melini, nel terzo anniversario della morte. Dopo la celebrazione, si è svolta la tumulazione

delle ceneri al cimitero. Nata l'8 settembre 1930 a Castelnuovo Rangone in una famiglia numerosa, Anna Maria Melini è morta il 2 maggio 2019 dopo aver trascorso più di 50 anni come missionaria laica in Brasile.

INCONTRI

**Animatori estivi, al via la formazione**

La Pastorale giovanile è pronta a prepararsi alle attività estive con «Credi tu questo? Educare nel nome...». Primo appuntamento mercoledì alla Città dei ragazzi, alle 20.45, rivolto a responsabili, coordinatori ed educatori maggiori, per affrontare il tema «Custodisci nel Tuo nome chi mi hai dato» insieme agli esperti del Servizio per la prevenzione, l'ascolto e la tutela dei minori. Mercoledì 18 e 25 maggio gli incontri «Vi ho chiamato amici» con il vescovo Castellucci e «I carismi più grandi», sull'arte dell'animazione, i linguaggi ludici, artistici e sportivi, dedicati a tutta l'équipe educativa, compresi i minorenni; avranno inizio alle 19 e si potranno seguire in parrocchia.

Sister Act  
di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

## Il volto di Dio secondo i giovani

**D**urante un dialogo, un ragazzo ci ha confidato di credere in un «Dio benevolo e promotivo, non in una divinità austera e lontana, o in un Dio di studio confinato nelle biblioteche». Non immaginate che sentimenti di libertà e di intima gioia che abbiamo provato nell'ascoltarlo! Finalmente abbiamo avuto la netta sensazione che i giovani oggi, rifiutano categoricamente l'idea di un Dio «del terrore», un Dio cioè che punisce, che crea il disastro atmosferico o che ti manda una malattia perché te lo sei meritato con un tuo comportamento. Questi sono solo alcuni degli «appellativi» di Dio che sono stati erroneamente tramandati nel passato e che ancora oggi serpeggiano tra gli adulti. Anche sabato scorso abbiamo avuto la grazia di incontrare una ventina di giovani scout che hanno fatto la loro «uscita con il Clan» qui da noi. È stato un

incontro molto interessante che verteva tutto sul tema del consumismo. Dopo un lungo confronto, in un momento di pausa alcuni di loro, spontaneamente, si sono raccontati nel loro cammino di fede. È stato bellissimo poter raccogliere quelle loro confidenze così genuine e trasparenti, scriverle da ogni idea di un Dio «castrante», come dicevano loro. È interessante contemplare nei loro sguardi, nei loro sogni e nelle loro parole accompagnate dai comportamenti, questa «nuova», anzi, reale visione del volto di Dio. Alcuni di loro, anche se non frequentano la parrocchia, hanno una tale consapevolezza e sicurezza «che Dio è certamente così», che ci hanno spiazzati: «come se» lo Spirito Santo li avesse istruiti interiormente, in modi a noi sconosciuti. Se stavamo aspettando una generazione nuova e apportatrice di libertà: forse è già

arrivata; forse non dobbiamo attendere altri anni o cercare su internet il vero volto di Dio: è sufficiente creare situazioni di incontro con i ragazzi del nostro tempo e ascoltare il loro pensiero. Con questo non vogliamo dire che il nostro apporto è insignificante o inutile, anzi! Forse bisogna solamente iniziare nuovi processi di collaborazione con loro, di dialogo e di confronto con queste belle generazioni che hanno già scolpito nel cuore il Dio della Misericordia. Questi incontri ci hanno fatto comprendere che i giovani, sono realmente in grado di aiutare gli adulti a credere in un Dio che riabilita l'uomo, che lo rialza, che cammina sempre con noi, che sa includere e non escludere. «Ti concedo un cuore saggio e intelligente», disse Dio al giovane re Salomone: ed è così che la Parola si compie ancora oggi.

## Convegno dell'Asp Charitas a Gesù Redentore sul tema «Ambiente, salute e sistema nervoso»

«Ambiente, salute e sistema nervoso: cosa sta accadendo?» è il titolo del convegno promosso da Charitas e Associazione Controterro per sabato 14 maggio a Gesù Redentore. L'evento, ad ingresso gratuito, sarà aperto alle 8.30 dall'intervento dei rappresentanti istituzionali - dalla europarlamentare Gualmini al sindaco di Modena Muzzarelli, dal vicario generale di Modena-Nonantola don Gazzetti alla consigliera regionale Maletti e al presidente dell'Ordine dei medici di Modena, Curatola -, poi la prima sessione alle 9 con la lectio magistralis di Ernesto Burgio su «Ambiente e salute nel XXI secolo: dalla genetica all'epigenetica» e gli interventi



dello stesso Burgio, di Mariarosaria Matera, Eleonora Lombardi Mistura e Cristina Panisi, prima della tavola rotonda su «Le nozioni di contesto e di comunità secondo la convenzione Onu, i documenti della Aaid e la lettera enciclica Laudato si'. Quali riflessi nelle prassi di assistenza?», con introduzione a cura dell'Asp Charitas e la par-

tecipazione di padre Giuliano Stenico, Valentina Ferretti, Walter Sancassiani e dell'equipe educativa del Charitas. Alle 14.20 la seconda sessione: si parte riflettendo sulla medicina basata sull'evidenza nei disordini del neurosviluppo con Carlo Hanau e Cristina Panisi e si procede con Marina Marini sullo stress ossidativo nei disturbi del sistema nervoso, Johanna M.C. Blom sul tema «Camminare sul crinale: il limite e i vantaggi di uno studio pilota», Franco Caroli e Ciro Ruggerini sulla psichiatria nutrizionista. Per concludere, la presentazione di una ricerca pilota multicentrica sulla efficacia della psichiatria nutrizionista in persone con disturbi del neurosviluppo in età adulta.

Una domenica di riflessioni, letture ed arte per Luisa Guidotti Mistrali al Centro Alberione con don Mimmo Aquino, l'artista Oto Covotta e il docente di religione Stefano Golinelli

# Nessuno ha un amore più grande

La storia della missionaria uccisa in Zimbabwe nel 1979 è anche entrata nel progetto «Parrocchie sostenibili» e a scuola Martedì 17 maggio in Duomo la Messa nel 90° della sua nascita, presieduta dall'arcivescovo



DI GIORGIA SERENI CASALI

«Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici». Questa frase è su una targa a migliaia di chilometri in Zimbabwe al Luisa Guidotti Hospital, dove lei aveva lavorato e che dal 1983 porta il suo nome. È il 24 aprile, domenica della Divina Misericordia. La guerra in Ucraina continua, i profughi a scappare, mentre il Papa invoca la pace. Lucia Orsetti ha 93 anni, è una profuga istriana e conosce bene il significato di quella frase per Luisa. Don Mimmo Aquino e la dottoressa Mariani ci tenevano tanto che fosse presente. Oto Covotta è un artista di Carpi ed è arrivato con Stefano Golinelli, giovane docente di religione, perché ha voluto dedicare una sua opera a Luisa. Rita Coruzzi è una giovane scrittrice di romanzi, che arriva con la mamma da Reggio Emilia per partecipare all'evento. L'invito al Centro Alberione è per ricordare Luisa e riflettere in un pomeriggio tra «parole ed arte». Il clima è famigliare per un'occasione particolare. Tra i primi Giulio è già seduto insieme alla moglie: anche lui è cresciuto in San Domenico e dal 1987 è impegnato ad aiutare vari missionari, come il fratello padre Giorgio Gagliani e le colleghe di Luisa, tramite un'associazione «Progetto Casa Aperta», che ora è una odv del Terzo settore. Arriva anche la dottoressa Cavazzuti, che aveva pubblicato le lettere di Luisa con il libro *Shona con gli Shona*, da poco ripubblicato ed ora disponibile anche in ebook. Poi parenti, altri amici ed amiche. Sulle note di una canzone a lei dedicata, scorrono le immagini. Si alza il sipario, si svelano le opere di Oto e Stefano inizia la sua intervista tra riflessioni, lettere di Luisa e colori vivaci sulle tele. Nella sua apparente semplicità dipinge ispirato dal mistero della Fede. Stefano riesce a svelare la profondità del messaggio. La tavola sembra quella cartesiana per moltiplicare l'amore, di cui è stata capace Luisa, prendendosi cura dei più fragili, che nel dipinto fioriscono da un terreno di latine schiacciate dietro un muro di filo spinato. L'immagine riporta alla mente le parole del Papa contro la

cultura dello scarto e i muri dell'indifferenza. I colori sono forti, vivaci come il carattere di Luisa e il suo amore sconvolgente, sino a dare la vita per loro. Stefano nota poi una di quelle «Dioincidenze», che come «semi di santità» accompagnano la storia di Luisa. È stata uccisa nel 1979 dopo aver portato a partorire una donna di colore: una vita per una nuova vita. Era il 6 luglio, giorno in cui fu ucciso come martire anche san Thomas More, a cui Luisa era affezionata per i suoi scritti e la sua ironia. Aveva coniato la parole «utopia», per una società ideale. Luisa lo sentiva vicino nella solitudine e nelle difficoltà degli ultimi mesi: lo aveva scritto prima di essere uccisa, in quello stesso giorno. Il foro del proiettile è sulla croce nell'ambulanza di Luisa, dove è morta dissanguata. Che dolore per chi la amava. Lucia nel sottofondo

parenti che hanno creduto e sostengono ancora questa storia di amicizia. Ora come è possibile nella follia di questo mondo, tra guerre e crisi anche energetica, sociale ed ambientale? Tutti i nodi sembrano venire al pettine, ma le riflessioni di Stefano e don Mimmo applicate al dipinto svelano anche altro? Da alcuni mesi la storia di Luisa è nel progetto delle «Parrocchie sostenibili» per dimostrare che l'Agenda 2030 e la *Laudato si'* non sono «utopia» e sta girando in alcune scuole della città. Non sapevo del collegamento con San Thomas More: quel dipinto sembra quasi una matrice di materialità per uno sviluppo sostenibile applicato già da Luisa e per quella sua santità della porta accanto, di cui il Papa parla nella *Gaudete et exultate* come martire della carità. Anche i colori possono richiamare l'Agenda 2030: il verde del Goal 3 «salute e benessere» per Luisa come medico; il giallo del Goal 2 contro la fame nel mondo, per le regole alimentari, il rosso del Goal 5 sul muro di filo spinato, contro il quale Luisa ha valorizzato le donne in famiglia, ma anche come infermiere e medici; il fucsia del Goal 10 contro le disuguaglianze, fino a dare la vita. Luisa parla anche a noi? Il volto nel dipinto è un grido silenzioso, ma non è di dolore. Le sue armi sono disarmanti: sono carta, penna e macchina fotografica, il camice e lo stetoscopio, professionalità, ironia, coraggio e fede; sono la riconoscenza e la presenza di Lucia insieme ad amici e parenti. Tutto questo è stupore! È il mistero, che ha portato Oto a dipingere, Stefano a raccontare e don Mimmo ad invitarci e farci riflettere; è negli sguardi dei presenti, nei loro sorrisi dietro alle mascherine e nell'atmosfera calorosa anche tra perfetti sconosciuti. E nell'immagine di Lucia e Rita che, pur non essendosi mai viste prima, si salutano come amiche piene di gioia. Anche per chi non ha conosciuto Luisa di persona, questa è una storia di vite vere. Il prossimo invito è per il 17 maggio: Luisa compie 90 anni e per lei la Messa sarà celebrata dall'arcivescovo Erio Castellucci alle 18 in Duomo, dove è sepolta.



continua a ripetere «mamma mia», mentre una nipote di Luisa, Marialaura, le tiene una mano. La riflessione di don Mimmo è proprio su quella frase del Vangelo di Giovanni 15,13-17: «Nessuno ha un amore più grande di questo, dare la vita per i propri amici». Gesù stava spiegando l'amore eterno con parole semplici come coltivare la vite, i tralci e i molti frutti, come quelli di Luisa. Quel popolo, le ragazze africane che hanno studiato, l'ospedale cresciuto fino ad essere uno dei migliori del paese, la sua allieva entrata nella stessa associazione Afmm, poi direttrice del St. Albert Hospital e coordinatrice di 53 ospedali contro HIV, poi Julia, Neela e ad altre colleghe che proseguono la missione, ma non solo. In quei colori e in quelle mani sono riflessi i volti, gli sguardi, l'impegno invisibile di amici e

**Il CAF ACLI di Modena è il Centro di assistenza fiscale delle ACLI. Fornisce assistenza e consulenza completa e personalizzata nel campo fiscale e delle agevolazioni sociali. Forniamo servizi dedicati alla persona e alla famiglia per soddisfare le esigenze di tutto il nucleo familiare in termini di aiuto e consulenza. Le nostre tariffe sono contenute e trasparenti. Siamo a tua disposizione per qualsiasi esigenza tu debba affrontare.**

**Modello 730 e modello UNICO**

**ISE/ISEE**

**Consulenza Fiscale**

**Scopri tutti i nostri servizi su [www.aclimodena.it](http://www.aclimodena.it)**

**PARTITE IVA**

**REGIME FORFETTARIO**

Un servizio personalizzato dedicato a tutti i titolari di partita iva anche quelli che rientrano nelle nuove regolamentazioni del regime forfettario dei minimi. Valutazione di vantaggi e requisiti. Consulenza, gestione e assistenza individuale.

**Pratiche di Successione**

Assistenza, stesura e registrazione delle pratiche di successione. I nostri consulenti vi condurranno nell'espletamento della pratica, fino alla voltura (trascrizione) presso l'Ufficio del Territorio (Catasto) all'erede.

**Contratti di Locazione**

Consulenza sulle varie tipologie di contratti di locazione, redazione e registrazione di nuovi contratti, rinnovo e risoluzione di contratti di locazione esistenti, calcolo dell'adeguamento ISTAT annuale.

## Certe cose è meglio farle in due...

siamo a  
**MODENA** tel. 059 270948  
**CARPI** tel. 059 685211  
**SASSUOLO** tel. 0536 811480  
**FIORANO** tel. 0536 832177  
**FORMIGINE** tel. 059 572054  
**NONANTOLA** tel. 059 545161



## Alimentari, lo shock dei prezzi

La guerra in Ucraina sta producendo straordinarie tensioni sui prezzi delle commodities agricole, in particolare il mais e, in misura maggiore, il grano: Russia e Ucraina insieme rappresentano quasi il 30% delle esportazioni globali di grano. Lo shock dei prezzi determinerà effetti di lungo periodo: secondo le proiezioni del Fmi, nel 2023 i prezzi delle commodities alimentari rimarranno superiori del 7,5% a quelle del 2021 e del 39,5% sopra ai livelli del 2019, precedenti allo scoppio della pandemia. I dati, forniti dall'Ufficio studi Lapam Confartigianato, evidenziano le criticità sui prezzi del food e, di conseguenza, sui prezzi al consumo. A marzo Modena registra un aumento dei prezzi dei prodotti alimentari del 4,5%, in accelerazione rispetto al 3,7% di febbraio, sottolinea Lapam. Alle tensioni lungo le filiere globali alimentari, aggravate con lo scoppio della guerra, sono esposte le 745 micro e piccole imprese modenesi attive nel settore alimentare, che danno lavoro a 4.419 addetti, pari al 39,3% dell'occupazione del settore, nel quale è marcata la connotazione artigiana: sono 471 le imprese artigiane, con 2.526 addetti, pari ad oltre un quinto (22,4%) degli addetti del settore.

Il settore rappresenta il perno della filiera dell'agroalimentare italiano. Nonostante il succedersi di pandemia, crisi energetica e accelerazione dei costi delle materie prime determinata dalla guerra, le imprese italiane della produzione alimentare hanno registrato una migliore performance rispetto ai competitor europei. Negli ultimi 12 mesi a febbraio 2022 in Italia la produzione alimentare è del 2,3% superiore al corrispondente periodo pre-pandemia (ultimi 12 mesi a febbraio 2020), facendo meglio di Francia (+1,6%), Spagna (+1,0%) e Germania (-0,1%). L'Ufficio studi chiude la sua analisi con un dato confortante, per quanto ancora da consolidare: il food made in Modena si conferma protagonista sui mercati internazionali, con le esportazioni del 2021 che risultano del 12,9% superiori ai livelli pre-pandemia del 2019. Nel 2021 la provincia di Modena ha infatti esportato prodotti alimentari per un valore complessivo di 1,4 miliardi di euro. I principali paesi partner, che assorbono il 42,5% delle esportazioni dell'ultimo anno, sono Germania (+4,7% sul livello del 2019), Stati Uniti (+2,5% sul 2019) e Francia (+2,7%).



**Don Luigi Lenzini beato**  
di Francesca Consolini e Fausto Ruggeri

## I suoi nemici «deliberarono dunque di farlo morire»

**D**urante la guerra don Lenzini si prodigò per aiutare le persone in difficoltà, indipendentemente dalla fede o dall'appartenza politica. Per lui erano tutti figli di Dio. Nel periodo della Resistenza, che vide il sacrificio di molti giovani per ridare all'Italia la libertà, le forze partigiane in Emilia-Romagna erano prevalentemente di fede comunista. Don Luigi diede asilo in una stanza segreta del campanile a partigiani braccati, tra i quali uno dei suoi futuri assassini, pur sapendo di mettere continuamente la sua vita in pericolo. Ai partigiani raccomandava prudenza perché le ritorsioni e le rappresaglie ai loro attacchi si sarebbero

poi riversate sull'intera popolazione. Terminato il conflitto, affiorarono feroci divisioni tra le diverse parti politiche che avevano combattuto unite la dittatura, e che si trovarono in contrasto relativamente ai loro progetti politici. Le prime elezioni amministrative sarebbero state decisive per la conquista del potere locale, e quelle politiche per l'assetto dello Stato. I comunisti perseguivano un progetto rivoluzionario di stampo sovietico, anticlericale e antireligioso, predicavano la lotta di classe, ma non fecero molta presa sulle popolazioni montane, più restie a proposte che cozzavano contro i loro modelli di vita e più docili agli insegnamenti della Chiesa. Nella regione i comunisti avevano largo seguito, ma la zona montana era da conquistare contrastando l'influsso che vi esercitava la religione, in vista delle elezioni che si tennero nella primavera del 1946, le prime libere dopo il ventennio fascista. Nell'intento di

conseguire la vittoria, svolsero una campagna di denigrazione della religione, della Chiesa e della morale cristiana perché vedevano nel clero un ostacolo alla loro lotta per la presa del potere. In alcuni luoghi frange estremiste giunsero all'eliminazione fisica degli avversari, e nel cosiddetto Triangolo Rosso emiliano-romagnolo furono uccisi 22 sacerdoti oltre al beato Rolando Rivi, seminarista quattordicenne di Reggio Emilia, ucciso il 13 aprile 1945 a Monchio da partigiani comunisti. La predicazione di don Lenzini si atten-  
va alle indicazioni del vescovo: non fece

*Diede asilo in una stanza segreta del campanile a partigiani braccati, tra i quali uno dei futuri assassini, ma fu considerato ugualmente un prete «da togliere dalla spesa»*

mai politica dal pulpito, non pronunciò mai le parole «comunismo» e «comunisti», con la sua predicazione esortava a rimanere fedeli ai principi del Vangelo e della fede e alla salvaguardia dei valori morali insegnati dalla Chiesa. Metteva in guardia dalle sirene ideologiche che denigravano la fede e i sacramenti e invitava i parrocchiani, in particolare i giovani, più vulnerabili, a mantenersi ancorati all'insegnamento ricevuto in materia di dottrina e pratica religiosa. Fu perciò considerato un avversario pericoloso per il suo ascendente sulla popolazione e per il fervore con cui dal pulpito additava il Vangelo come unica regola di vita contro le dottrine che allontanavano da Dio e dalla Chiesa. Angiolina, la domestica, persuase un parente di don Luigi a consigliargli di essere più prudente nel parlare e nel predicare, ma la risposta del parroco fu che non poteva sottrarsi al suo dovere, a nessun co-

sto. La donna sentì dire che lo avevano minacciato di farlo morire «colle scarpe ai piedi», e riferì che una domenica un individuo era venuto a cercarlo; non avendolo trovato, aveva dato in escandescenze esclamando che quello era un prete «da togliere dalla spesa» e che avrebbe mandato alcuni compari per insegnargli «come si doveva parlare in chiesa». Una domenica, durante l'omelia, don Lenzini mostrò una lettera anonima che aveva ricevuto, con minacce di morte e il perentorio invito a tacere. Disse pubblicamente che non avrebbe taciuto e invitò gli autori a presentarsi di persona per confrontarsi apertamente con lui. Ricevette l'ultima diffida in occasione di una manifestazione di propaganda comunista tenuta a Crocette. Queste ripetute esplicite minacce si rivelarono vane e i suoi nemici «deliberarono dunque di farlo morire». Proprio come accadde a Gesù (Gv 11, 53).

L'opera, realizzata dall'ex meccanico di Formula 1 Felice Di Vito per ricordare don Mantovani, è stata collocata nel cortile della scuola materna di Santa Caterina dedicata ai piloti scomparsi

## La «Coppa della pace» in onore di don Sergio

L'inaugurazione dopo la Messa celebrata nella chiesa parrocchiale

DI ANTONIO FERRAGUTI

**L**a «Coppa della pace» è il nome del manufatto artistico realizzato da Felice Di Vito, ex meccanico della Ferrari in Formula 1, in onore di don Sergio Mantovani, inaugurato il primo maggio in concomitanza con la Messa celebrata da don Carlo Bertacchini nella parrocchia Santissimo Crocifisso-Santa Caterina per il mondo del lavoro e in memoria di meccanici e piloti di auto e moto. L'iniziativa è stata organizzata in collaborazione tra la stessa parrocchia e le quattro associazioni Club Motori Modena-Modena Corse, Motoclub 2000 Modena, Circolo della Biella e Motorartemotori, in continuità con quanto realizzato da don Sergio Mantovani negli ultimi decenni come cappellano dei piloti. L'opera in acciaio inossidabile, svelata alla presenza del sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli e benedetta dal parroco don Carlo Bertacchini, è posizionata in un'aiuola del cortile della scuola materna parrocchiale Cuore Immacolato di Maria dedicata ai piloti scomparsi. Evocando il mondo dei motori, l'opera unisce al ricordo di don Sergio un messaggio di pace, attraverso la rappresentazione di una coppa sovrastata da un colombo con un ramoscello di ulivo nel becco. Atrichiscono il monumento due dediche: la dedica del vescovo Erio Castellucci è rivolta «al caro don Sergio, salito sul podio della corsa verso il cielo con il cuore di un bambino»; quella dei Veterani meccanici di Formula 1 ringrazia e ricorda don Sergio come pilota di opere buone, di fede e di fratellanza presente in mezzo a loro nei momenti di gioia e di dolore. Il



A sinistra i responsabili delle quattro associazioni insieme a don Carlo Bertacchini, parroco di Santa Caterina, e al sindaco di Modena, Gian Carlo Muzzarelli. A destra Felice Di Vito accanto alla «Coppa della pace», l'opera da lui realizzata in onore di don Sergio Mantovani



sindaco di Modena, nel suo intervento, ha sottolineato l'importanza, in particolar modo in un momento drammatico come quello che stiamo vivendo, di continuare a «costruire comunità» dando messaggi di speranza e come

vada in quella direzione anche lo svelamento dell'opera di Felice Di Vito, che cerca di testimoniare valori di vita che è essenziale vengano trasmessi ai giovani, fatti propri e vissuti finché da bambini, per dare un futuro alla

famiglia umana. Al riguardo non è di secondaria importanza che l'opera sia stata posizionata nell'area della scuola materna, voluta da don Sergio oltre 60 anni fa per rispondere alle necessità delle famiglie del territorio, affiancandole

nel percorso educativo dei propri figli. Altro momento significativo è stato l'omaggio reso dal sindaco, dal parroco, da famigliari di don Sergio, da parrocchiani e dagli appassionati presenti alla vicina

«Ara dei piloti scomparsi», con la deposizione di un mazzo di fiori e un momento di preghiera per i piloti e i meccanici. Ricorre infatti quest'anno il 50° anniversario dell'inaugurazione del monumento che non ha eguali a livello mondiale. Creato dallo scultore modenese Marino Quartieri, è un'opera bronzea dell'altezza di circa 4 metri che raffigura un'auto di Formula 1, su un emisfero, proiettata verso il cielo e sovrastata da un'ala d'angolo, quasi a librare in volo la stessa auto e tutti coloro che la guidano. Per l'inaugurazione della «Coppa della pace» è stata stampata una cartolina commemorativa distribuita ai presenti. Le offerte raccolte sono state destinate in parte alla scuola materna parrocchiale e in parte all'Unione italiana lotta alla distrofia muscolare sezione di Modena, fondata da Enzo Ferrari. Le numerose persone presenti hanno apprezzato la serenità con cui è stato vissuto il momento e anche il cielo se ne è compiaciuto, tant'è che il temporale che aveva imperversato nel pomeriggio ha dovuto lasciare spazio al cielo rassereno e ai raggi di sole al tramonto.

### DONAZIONI

**G**razie alla solidarietà di colleghe e colleghi, organi consiliari, clienti e stakeholder locali, a solo poco più di un mese dal suo avvio, la raccolta fondi #Sostegnostraordinario, lanciata da Banco Bpm a fianco di Caritas Italiana a sostegno del popolo ucraino, ha raggiunto la somma di 1 milione di euro. Le donazioni, raccolte tramite home banking, app e intranet aziendale, sono frutto dell'impegno solidale comune delle persone del Gruppo Banco Bpm, comprese le società Banca Aletti, Banca Akros e le Fondazioni locali che rappresentano il legame con i territori di riferimento della Banca: Fondazione Banca Popolare di Milano, Fondazione Banca Popolare di Verona, Fondazione Banca Popolare di Novara, Fondazione Credito Bergamasco, Fondazione Banca Popolare di Lodi, Fondazione Banco San Geminiano e San Prospero, Associazione Popolare Crema per il Territorio e Fondazione Banca Popolare di Cremona.

### Profughi ucraini, Bpm con Caritas per l'accoglienza

«Vorrei ringraziare i clienti, i colleghi e più in generale gli stakeholder locali per l'impegno comune a favore di questa importante iniziativa che sta già consentendo di raggiungere obiettivi concreti a fianco del popolo ucraino», ha commentato Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm. Parte della raccolta fondi è servita a sostenere le Caritas in Ucraina e nei Paesi confinanti, impegnate ad affrontare le più immediate urgenze dei profughi, quali: l'acquisto di generi di prima necessità, il trasporto, i ricongiungimenti familiari e l'assistenza sanitaria.

Banco Bpm, inoltre, ha già individuato, insieme a Caritas e alle sue sedi locali, 20 progetti per l'accoglienza dei rifugiati in varie città italiane che complessivamente ospitano la comunità ucraina più numerosa d'Europa, tra le quali Modena. Gli obiettivi riguardano il sostegno economico per i beni di prima necessità, dal cibo al vestiario, ma anche il supporto sanitario, psicologico, legale, linguistico-culturale e scolastico per favorire una piena inclusione dei profughi nel tessuto sociale locale. In particolare, la collaborazione con Caritas modenese ha l'obiettivo di sostenere economicamente un modello di accoglienza solidale o diffusa di profughi ucraini presso famiglie del territorio, attivando delle reti di comunità che facilitino l'inclusione della persona nelle scuole, nelle parrocchie e nelle associazioni e/o reti relazionali informali. La raccolta fondi prosegue a fianco delle Caritas locali.



### Oratorio di Vignola, il parco giochi è stato intitolato al beato Carlo Acutis

**È** stato intitolato al beato Carlo Acutis il nuovo parco giochi dell'Oratorio di Vignola, inaugurato domenica scorsa alla presenza del vescovo Erio Castellucci, del parroco di Vignola don Luca Fioratti e del sindaco di Vignola Emilia Muratori. Mira, una bam-

bina ucraina ospitata a Vignola, ha aperto la cerimonia con le note del suo violino; poi, dopo il taglio del nastro, i tanti bambini presenti sono subito corsi a giocare. «Vi piace il nuovo parco giochi?», ha chiesto loro il vescovo. «Sì!», la risposta entusiasta.

### CITTÀ DEI RAGAZZI

#### Chiusura dell'anno del servizio civile

**G**iovedì 12 maggio, presso la Città dei ragazzi, si terrà il momento di chiusura dell'anno di Servizio civile universale. Un percorso riprogettato alla luce di un'emergenza pandemica, ma che ha offerto ai partecipanti un'intensa esperienza di cittadinanza attiva e di impegno per il bene comune. Un merito degli operatori locali di progetto, i quali, con coraggio, hanno saputo esplorare la «via della creatività». Durante l'incontro, che avrà inizio alle 18, verranno condivisi racconti e testimonianze di alcuni giovani in servizio per la comunità. Per informazioni si può visitare il sito [www.caritas.mo.it](http://www.caritas.mo.it).

**CAMMINO SINODALE PER LE CHIESE IN ITALIA**  
ARCIDIOCESI MODENA-NONANTOLA  
DIOCESI DI CARPI

**Giovedì 12 Maggio 2022 - Ore 20.45**  
Chiesa di Gesù Redentore  
Via Leonardo da Vinci 270 - Modena

**ASSEMBLEA PRE-SINODALE INTERDIOCESANA**

**Il Vescovo Erio**  
**invita tutti a partecipare**

Sotto la lente  
di don Nardo Masetti

## Prossima tappa Ascensione

La Pasqua cuore del ciclo liturgico annuale, ci ha fatti risorgere in Cristo e come Cristo. Naturalmente lui non è risorto alla maniera di Lazzaro, del figlio della vedova di Nain o della figlia di Giairo. Questi non hanno definitivamente vinto la morte; sono tornati in vita, per ritornare a morire una seconda volta. La liturgia afferma che Gesù è "veramente" risorto. L'avverbio è quanto mai significativo e chiarificatore. La solennità dell'Ascensione di Cristo al cielo completa in modo sostanziale il mistero della risurrezione e ci interessa personalmente, dal momento che anche noi risorgeremo come lui. Molte persone sarebbero disposte ad accettare una risuscitazione piuttosto che una risurrezione: non dispiacerebbe loro di rifare ancora una volta il cammino percorso sulla terra. Una tale prospettiva non mi

attirerebbe per nulla. Mi allietta invece il pensare nel dopo morte un'ascensione al cielo. Anche gli apostoli erano preoccupati di comprendere che cosa significasse "risorgere dai morti", mentre scendevano dal Tabor dopo la trasfigurazione di Gesù. Cristo risuscitando e salendo al cielo ha fornito la risposta. La risposta fa riferimento a quello che ci capiterà, ma non fornisce una comprensione dei misteri che sottintendono i due avvenimenti che ci attendono. Questo non è motivo di ansia e di difficoltà a credere per fede le due verità escatologiche. Al contrario, il mistero sotteso alle due verità deve suscitare in noi gioia e aspettativa. Sarebbe deludente riuscire ad afferrare in totalità che cosa sia la risurrezione e soprattutto la natura e le particolarità dell'entrata e della permanenza del beato in paradiso, poiché indurrebbe

a pensare che si trattasse di ritrovarsi in una specie del paradiso terrestre, come quello nel quale erano stati posti i nostri progenitori. Si tratta invece di vivere un'esperienza in nessun modo comprensibile, nemmeno applicando le categorie umane più sofisticate. La bibbia ci assicura che in paradiso Dio sarà tutto in tutti. L'espressione stessa provoca vertigine nella mente di chi cerca di rifletterci sopra. Immaginiamo quale sarà la realtà, che sperimenteremo! A questa luce trova risposta anche la sofferenza, che in un modo o in altro dobbiamo affrontare. La beatitudine del paradiso esige che noi siamo creature totalmente nuove; questo presuppone che in noi l'uomo vecchio sia morto. Siccome siamo tutti molto restii a morire a noi stessi, Dio viene a prendere quello che noi non sappiamo o non vogliamo dare. Lasciamolo fare: non ce ne pentiremo!



### L'arcivescovo a Nonantola per sant'Anselmo, fondatore dell'Abbazia benedettina nel 752

Sabato 30 aprile, vigilia della solennità di Sant'Anselmo, primo abate e fondatore dell'Abbazia benedettina di Nonantola intitolata a san Silvestro I Papa nel 752, il paese di Nonantola ha ricordato l'origine della propria storia di fe-

de attraverso una solenne concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo abate, monsignor Erio Castellucci, e concelebrata dai canonici del capitolo abbatiale di Nonantola, con la partecipazione delle autorità civili e militari.

CELEBRAZIONE

Lo scultore Giuseppe Obici (1807-1878), nato nella cittadina modenese, fu attivo nella Città Eterna, dove scolpì la colossale statua di San Paolo fuori le Mura e l'Immacolata in Piazza di Spagna

# Da Spilamberto a Roma

DI FRANCESCO GHERARDI

«A Giuseppe Obici/ che la classica scultura/ serbandò intatta/ ai posteri tramandò opere mirabili/ la Società popolare di mutuo soccorso di Spilamberto/ poneva/ per gratitudine al concittadino che tutta la vita/ all'arte sacrificò e alla gloria/ della Patria». Questo recita una lapide posta sull'ex edificio scolastico di via Severino Fabriani, a Spilamberto. Il nome di Giuseppe Obici non dirà molto ai più, ma in questo maggio mariano possiamo ricordare come sia opera sua una delle più conosciute effigi dell'Immacolata, quella che sorge a Roma in Piazza di Spagna, dove ogni anno dal 1953 il Papa si reca a deporre un omaggio floreale nella solennità dell'8 dicembre. Ma procediamo con ordine. Giuseppe Obici nacque a Spilamberto, nella via che attualmente porta il suo nome, il 10 ottobre 1807. Proveniva da una famiglia che, senza es-

sere ricca, era perlomeno benestante, dato che una sua zia poté istituire un piccolo beneficio ecclesiastico. Proprio per potere godere questo beneficio, Giuseppe fu indirizzato al Seminario, per percorrere la "carriera ecclesiastica", come si diceva allora. La sua passione, però, era la scultura: si dice che fin da bambino modellasse statuine in argilla, che poi portava a cuocere nella fornace di Giacomo Selmi, a Ruola di Castelvetto. Interrotti gli studi in Seminario, dopo una breve fase in cui, conseguito il diploma di agrimensore (oggi diremmo geometra), iniziò a lavorare presso uno studio per mantenersi, Obici riuscì ad iscriversi all'Accademia Atestina di Belle Arti (1826). Sostenuto da don Celestino Cavedoni, sacerdote archeologo e numismatico che ebbe un ruolo centrale nella vita culturale modenese, e dal direttore della scuola, lo scultore Giuseppe Pisani, il giovane spilambertese ebbe l'opportunità di godere di una borsa di stu-

dio del duca Francesco IV per perfezionarsi a Carrara, centro della lavorazione del marmo, a partire dal 1834. Due anni dopo ottenne di potersi recare a Roma, per perfezionare la sua arte. Nell'Urbe ebbe modo di frequentare lo studio del carrarese Pietro Tenerani, allievo di Canova e Thorvaldsen, nonché l'Accademia di San Luca, il cui segretario era l'architetto modenese Luigi Poletti. Da Roma, a differenza dell'amico Adeodato Malatesta, Giuseppe Obici non fece più ritorno, attratto dalla speranza di conseguire la gloria nella scultura. Ottenne, in effetti, tre commissioni importanti: il San Giovanni Battista per la Basilica di Santa Maria sopra Minerva (il cui gesso originale si trova a Spilamberto, nella chiesa di San Giovanni), l'Immacolata di Piazza di Spagna e il colossale San Paolo al centro del quadriportico della Basilica di San Paolo fuori le Mura, distrutta da un incendio nel 1823 e ricostruita sotto la guida del Poletti. Fu

proprio Poletti a imporre a Obici la dimensione e la gestualità della statua dell'Immacolata, alta 4 metri e posta sulla sommità di una colonna di oltre 11, sostenuta da un elevato basamento. L'esito finale, a causa della visuale imposta dall'altezza in cui si trova la statua, è quello di un'opera abbastanza pesante e rigida, contrariamente alle intenzioni dello scultore, che cadde in una pesante fase depressiva poco dopo la solenne inaugurazione alla presenza di papa Pio IX, l'8 dicembre 1857. Ripresosi dalla delusione, Obici fu ancora attivo, soprattutto nell'ambito della scultura funeraria e celebrativa. Morì a Roma il 14 maggio 1878 e fu sepolto nel cimitero del Verano. Nel 1981, il feretro fu traslato nella natia Spilamberto. Il gesso originale dal quale fu tratta la fusione in bronzo della statua dell'Immacolata si può ammirare lungo lo scalone della Tipografia vaticana, collocata dove un tempo sorgeva la "Fonderia apostolica".



L'Immacolata di Giuseppe Obici in Piazza di Spagna

## #visionidicomunità 2022 - Giornate di valorizzazione del patrimonio ecclesiastico

### MUSEI

MUSEO BENEDETTINO E  
DIOCESANO D'ARTE SACRA  
Via Marconi 3, Nonantola (MO)

Dom. 15/05

ore 15.30: **Un capolavoro di Guercino ritrovato**  
Presentazione restauro a cura di S. Roversi e D. Bizzarri

ore 16.30: **Corpi celesti**

Conferenza e presentazione del libro di  
Giovanna Caselgrandi, Francesca Fontana, Diana Marchi  
in collaborazione con I MUSEI DEL DUOMO DI MODENA

Sab. 21/05 ore 11

**Nuovi spazi per il museo del futuro**

Inaugurazione palazzo abbatiale e cripta dell'Abbazia  
dopo i restauri finanziati dal Ministero della Cultura  
Presenzierà l'arch. CORRADO AZZOLLINI  
SEGRETARIO REGIONALE BENI CULTURALI EMILIA ROMAGNA



www.abbazianonantola.it/museo; tel. 059-549025  
museo@abbazianonantola.it

### ARCHIVI

ARCHIVIO STORICO  
DIOCESANO DI MODENA  
Corso Duomo 34, Modena

**Cambia la veste! Rilegare  
e conservare a regola d'arte**

Mostra (2/05-31/05) di legature dal IX  
al XIX secolo, a cura di Federica Collorafi, Walter  
Bonacini, Angela Messerotti, Giulia Zangronini

**Maneggiare con cura**

Visita guidata e presentazione pratica  
mar. 17/05 e giov. 19/05 ore 17  
(altri orari su richiesta)

www.archiviodioCESANO.mo.it; tel. 348-3847940  
archivio@modena.chiesacattolica.it

ARCHIVIO STORICO  
E BIBLIOTECA ABBAZIALE  
Via Marconi 3, Nonantola (MO)

Ven. 20/05 ore 21, Basilica Abbatiale  
**Spazi per la comunità: Palazzo Abbatiale,  
Seminario, Palazzo Salimbeni.**  
**Novità dalle pubblicazioni recenti**  
a cura di Don Riccardo Fangarezzi

www.abbazianonantola.it/archivio;  
archivio@abbazianonantola.it

### BIBLIOTECHE

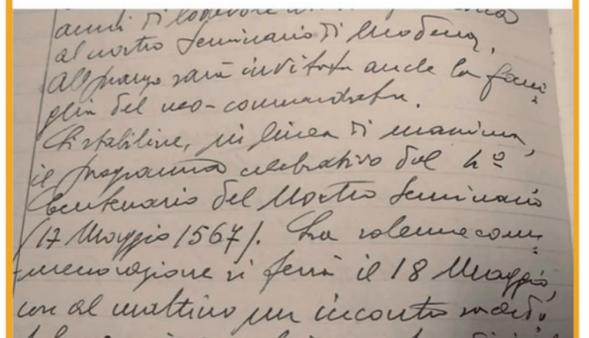
BIBLIOTECA DIOCESANA  
"FERRINI & MURATORI"  
Corso Canalchiaro 149, Modena

**455 anni: il cammino  
del Seminario di Modena tra i Concili**

Esposizione (16/05-30/09) di documenti  
dell'archivio del Seminario e del patrimonio librario  
della Biblioteca diocesana.

PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Ven. 20/05 ore 18  
**Mangiare Dio, una storia dell'eucarestia**  
di Matteo Al Kalak



www.bibliotecadiocesana.mo.it; tel. 059-217130  
bibliotecadiocesana@modena.chiesacattolica.it

Volti di preti  
di don Franco Borsari



Monsignor Luigi Boni (1885-1954)

## Monsignor Boni, il padre fondatore delle "Sacchine"

È possibile trovare ancora qualche usurata foto di un illustre prete modenese, fondatore dell'istituto religioso Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù, più noto come le "Signorine (o suore) della Sacca" (popolarmente dette "Sacchine") dal quartiere ove si inaugurò questa benemerita fondazione diocesana. Monsignor Luigi Boni nacque a Modena il 6 maggio 1885: il 14 ottobre 1901 entrò in Seminario all'età 16 anni; il 13 giugno 1908 fu ordinato sacerdote in Duomo dall'arcivescovo monsignor Natale Bruni. Iniziò il suo ministero pastorale in San Biagio, in città, dove rimase per 5 anni

dopo aver celebrato la prima Messa nella chiesa di Sant'Eufemia, che sarà un polo della sua opera come centro di adorazione eucaristica. Dal 1916 al 1925, don Boni fu parroco a Santa Caterina nel quartiere Crocetta, allora alla periferia della città. Ma è nell'ambito dell'Azione cattolica femminile che si applicò maggiormente, svolgendo l'ufficio di assistente diocesano dal 1918 al 1945. Dal giorno 8 settembre 1923 concretizzò, con alcune socie dell'Azione cattolica, l'idea di fondare un'istituzione religiosa con finalità educativa, cura della famiglia e del mondo del lavoro. Figura poliedrica, fu anche

direttore del settimanale diocesano «Il Popolo» dal 5 luglio 1925, quindi iscritto all'albo dei giornalisti. Del giornalismo egli si servì come di un pulpito per diffondere e propagare la verità cattolica. Fu anche corrispondente dell'«Osservatore Romano» nel 1949. Per le sue capacità apostoliche nell'ambito dell'Azione cattolica, monsignor Giovanni Urbani, futuro cardinale e successore come patriarca di Venezia di Roncalli, papa Giovanni XXIII, lo volle assistente regionale delle donne cattoliche. L'operosità di monsignor Boni ha il suo culmine nella fondazione della congregazione delle

Figlie del Sacratissimo Cuore di Gesù a cui dedicò ben 30 anni, dal 1924 al 1954. Nel 1947 vide staccarsi un ramo dell'istituto portato avanti da Pia Benati, nativa di Finale Emilia che diede origine all'istituto Missionarie dell'Eucarestia, che anche oggi prosegue l'opera di culto eucaristico e non solo. Di Pia Benati la diocesi di Fano ha introdotto la causa di beatificazione. Più avanti si staccherà un altro gruppo che darà origine all'istituto «Seguimi»; monsignor Luigi Boni ha una fiorente comunità che svolgerà un immenso bene con zelo e anche con la collaborazione di monsignor Ottaviano Pelati, vicario generale di

Nonantola. L'operosa giornata dello zelante sacerdote si conclude con la morte avvenuta il 14 luglio 1954. Le sue suore hanno desiderato avere il loro padre fondatore in una sepoltura privilegiata nella stessa chiesetta voluta e costruita da monsignor Boni alla Sacca. Il 24 aprile 1968, concluse le pratiche di circostanza, la salma dell'illustre sacerdote che aveva profuso tanta spiritualità con le sue opere e iniziative fu tumulata presso la casa madre delle Suore. Con questo sacerdote è stata scritta una ampia e significativa pagina della nostra chiesa modenese, che può dare amore e frutti di grazia.

Nell'opera «Pacifistes ou Bellicistes?», edita nel 1939 Emmanuel Mounier rifletteva sugli esiti del Patto di Monaco e sul conflitto all'orizzonte, cercando una risposta che non cedesse a soluzioni di comodo



Alla luce  
della fiaccola

di padre Marco Salvioi o.p.

## Guerra e pace per i cristiani

Occorre riconoscere all'editore Castelvichi il merito di aver ripubblicato la riflessione *I cristiani e la pace* di Emmanuel Mounier, nella traduzione di Paola Baiocco uscita nel 2008 per i tipi di Città Aperta. Pubblicato originariamente nel 1939 col titolo *Pacifistes ou Bellicistes?*, il contributo del filosofo personalista procede dalla preoccupata insoddisfazione per il Patto di Monaco - siglato da Germania, Italia, Francia e Gran Bretagna il 29 settembre 1938 - col quale si concesse ad Adolf Hitler di annettere la regione dei Sudeti che faceva parte della Cecoslovacchia. Mounier proponeva una riflessione ispirata al realismo cristiano e cattolico, sinceramente volto alla realizzazione della pace, eppure critico dell'atteggiamento allora prevalente nei confronti delle mosse della Germania nazista, caratterizzato da un pacifismo vile e ipocrita, fondato più su di un irresponsabile utilitarismo borghese che sull'autentico desiderio di custodire l'umanità dalla distruzione. Attraverso la composizione di un raffinato mosaico di considerazioni teologiche, giuridiche e sociopolitiche, il principale esponente del personalismo francese giunse a queste conclusioni: 1) «la guerra è un flagello, in qualsiasi epoca. La guerra moderna è, insieme, un cataclisma senza proporzioni e una catastrofe spirituale totale»; 2) «per il cristiano la guerra non è l'unica possibile dimissione». Questa accadrebbe anche nel caso in cui si accettasse di «comprare la pace a prezzo di un accrescimento di viltà, di un ulteriore arretramento dello spirito cristiano di fronte a forze anticristiane» (e qui il riferimento al nazismo è più che evidente) o si scegliesse - «in un mondo in cui certi vogliono la guerra o almeno non la escludono dai loro rimedi» - di «rifiutare ogni azione che potrebbe comportare il rischio significa rifiutare ogni resistenza, poiché il rischio è ovunque, salvo nell'avvilimento o nel suicidio deliberato». In quel tragico 1939, Mounier concludeva la sua riflessione sui cristiani e il problema della pace con queste parole che non smettono di interrogarci: «lottiamo disperatamente contro la guerra che viene, non accordiamole neanche un briciolo di complicità. Ma non riusciamo a esorcizzarla se non allo

stesso modo in cui si scongiura la malattia: presentandole un'anima sana in un corpo sano. Contro il "bellicismo", questo riducendo: l'assoluto della Carità cristiana; contro quella forma di "pacifismo" che serve le imprese della violenza: la vocazione terrena del cristiano, l'umiltà che è il senso della terra, una pazienza con la Storia che è la stessa inesauribile pazienza di Dio». Meno condivisibile, a mio avviso, è invece la prefazione di Stefano Ceccanti, ordinario di Diritto pubblico, comparso e internazionale presso l'Università di Roma "La Sapienza" e deputato del Pd. Unico contributo originale rispetto all'edizione del 2008, tale prefazione esplicita quello che sembra essere il motivo di questa riedizione: sostenere la linea adottata dal Pd guidato da Enrico Letta, mostrando l'attualità del pensiero

di Mounier in relazione alla crisi ucraina e all'interpretazione dell'articolo 11 della Costituzione. Una posizione che si distanzia chiaramente dalla linea di condotta autorevolmente rappresentata da papa Francesco, il quale - portando avanti quello che lo stesso Mounier avrebbe forse definito il «pacifismo dei forti» - non smette di sostenere che «la vera risposta» - come si legge, ad esempio, nel discorso all'incontro promosso dal Centro femminile italiano

*Il volume è appena stato ristampato e resta attuale, purché si evitino letture semplificatorie*



Il filosofo Emmanuel Mounier (Grenoble, 1° aprile 1905 - Parigi, 22 marzo 1950)

del 24 marzo - «non sono altre armi, altre sanzioni, altre alleanze politico-militari, ma un'altra impostazione, un modo diverso di governare il mondo ormai globalizzato». Sottolineando invece il numero 500 del *Compendio della Dottrina sociale della Chiesa*, sembra che Ceccanti suggerisca piuttosto come l'invio delle armi all'Ucraina debba essere letto alla luce della lezione di Mounier per il quale «la "forza creatrice" dell'impegno nasce dalla "tensione feconda che esso suscita fra l'imperfezione della causa e la sua fedeltà assoluta ai valori che sono in gioco. L'astensione è un'illusione. Lo scetticismo è ancora una filosofia: ma il non intervento tra il 1936 e il 1939 ha prodotto la guerra di Hitler». Mi chiedo: è corretto il tentativo di leggere la congiuntura in cui si è aperto il conflitto in corso tra la Federazione russa e l'Ucraina alla luce del clima che ha portato al Patto di Monaco del 1938? Pur ammettendo che Putin possa rappresentare un pericolo da scongiurare al pari di Hitler, non mi sembra che Boris Johnson possa essere in alcun modo raffrontato a Neville Chamberlain, per tacere di Joe Biden! Ritengo quindi che l'attualizzazione del pensiero di Mounier proposta da Ceccanti manchi il bersaglio su almeno due punti: non considera adeguatamente gli sviluppi del magistero sociale cattolico vivente (si vedano i numeri 256-262 di *Fratelli tutti* sull'ingiustizia della guerra), a cui il filosofo francese si atteneva con grande rigore, e perde di vista che il fine ultimo a cui guardava Mounier è l'edificazione della pace. Consiglierei infine all'onorevole Ceccanti di leggere quel che lo stesso Mounier scriveva su «Esprit», nel maggio del 1949, in un breve articolo dal titolo *Le Pacte atlantique*: «il patto porta in grembo le più sinistre illusioni della pace armata e un meccanismo internazionale di freno sociale. Senza proteggerci realmente contro la guerra, ci impegna in una politica che aggrava l'antagonismo dei due blocchi [...]. Forse esso ha un senso nella volontà di preparare e di vincere una guerra. Ma il nostro fine e il nostro interesse, di francesi ed europei, non è di vincere la guerra, ma d'impedirla. Così la nostra opposizione al Patto non può essere che totale» (*Œuvres de Mounier*, vol. IV, pp. 221-222).

SABATO

### Al luna park di Carpi la Messa con i giostrai

«Che io diventi per i bambini [...] che vengono da lontano, quello che non allontana nessuno; che il loro sorriso e la loro gioia siano per me un incoraggiamento; che le nostre musiche e le nostre luci caccino le oscurità dal fondo dei cuori». Dopo due anni di assenza, il luna park ritorna a Carpi. E in questo momento di guerra, di angoscia e di fuga per tanti bambini e famiglie, non potrebbe esserci auspicio più bello di accoglienza e serenità di quello che si trova nel testo appena citato, tratto dalla Preghiera del Fierante, che ogni anno viene letta alla fine della Messa con le famiglie dello spettacolo viaggiante. E finalmente potremo ritornare a vivere questo momento sotto la volta dell'insolita cattedrale, che almeno per un giorno, sabato 14 maggio alle 11, l'autoscontro del luna park si presterà a essere. Durante la Messa, presieduta dal vicario generale di Carpi don Gildo Manicardi, un gruppo di bambini riceverà la prima Comunione e la Cresima, al termine di un percorso catechistico quotidiano che per una settimana sarà svolto dalla Migrantes sotto la guida del diacono Stefano Croci. Un impegno che si rinnova da anni e vede coinvolte insieme le famiglie delle giostre, la diocesi e diversi operatori pastorali della Migrantes, in collegamento con i referenti nazionali della pastorale ai giostrai, Monica e Flaviano Ravelli, della diocesi di Adria-Rovigo: coordinamento necessario a garantire un percorso organico di iniziazione cristiana a questi bambini che, per la natura itinerante del lavoro dei genitori, vivono il catechismo di tappa in tappa nei luoghi dove le giostre si stabiliscono, se le diocesi si sono attrezzate per questo servizio. La pastorale ai giostrai non prevede solo un coordinamento fra diocesi per il catechismo, ma anche la cura del percorso scolastico e la mediazione con le scuole per un inserimento adeguato alle loro esigenze: cambiare scuola di mese in mese, ogni volta ritrovare i compagni degli anni scorsi ha il suo lato emozionante ma anche un'importante dispendio di risorse per un riambientamento continuo, e molti bambini faticano a stare al passo se non adeguatamente supportati. Questa settimana il luna park è arrivato a Carpi e i bambini sono stati inseriti nelle scuole del territorio, dove concluderanno l'anno scolastico e saranno valutati facendo riferimento al «Quaderno dei Saperi», ideato da Monica e Flaviano in un progetto scolastico di cui su questo giornale abbiamo avuto occasione di raccontare. Ieri Migrantes ha incontrato le famiglie invitando i bambini a fare un percorso insieme; oggi, poi, il vescovo Erio Castellucci farà un breve saluto di benvenuto alle famiglie appena arrivate e ai bambini che riceveranno i sacramenti. Sono tante le parole di scoraggiamento e preoccupazione che come Migrantes abbiamo ascoltato e accolto in questi due anni di pandemia dalle famiglie che si sono trovate costrette alla stanzialità, preoccupate per il futuro e senza prospettiva: la Messa del 14 maggio celebra la gioia di ricominciare, in un luogo apparentemente inusuale ma ormai abituale, e invitiamo i lettori a partecipare con noi a questa esperienza, con la loro presenza e la loro preghiera.

Migrantes interdiocesana Modena Carpi

14 maggio 2022 · ore 18  
Chiesa del Voto

Suoni  
d'ancia

Notte Europea  
dei Musei

Christoph Hartmann, (*Berliner Philharmoniker*)

Francesca Seidita e gli allievi della classe di oboe  
dell'Accademia Fondazione I Musici di Parma

Musiche di L.V. Beethoven, C. Yvon, F. Kuhlau

Ingresso libero con mascherina FFP2  
Avviso sacro



CAPPELLA MUSICALE  
DEL DUOMO DI MODENA  
La musica della cattedrale

1453



# In cammino con il Vangelo

V domenica di Pasqua - 15/5/2022 - At 14,21-27; Sal 144; Ap 21, 1-5; Gv 13,31-33.34-35 di Cecilia Mariotto e Giorgia Pelati

Giovanni ci presenta una situazione critica, drammatica, tanto quando determinante e fondamentale. È una sorta di "carta di identità" dell'amore. «Amatevi gli uni gli altri» (Gv 13,34), ma quando Gesù ci regala questo comandamento, il suo comandamento? Giovanni scrive che Gesù lo regala ai suoi discepoli appena Giuda è uscito dal cenacolo, ovvero nel momento in cui Gesù veniva tradito. Gesù sapeva che Giuda lo stava tradendo, che aveva scelto altro, che aveva venduto la sua fiducia in lui, che aveva venduto quella via, verità e vita che Gesù nel suo vivere e camminare stava proponendo, mostrando, regalando. Di fronte al tradimento noi come ci comportiamo? Come ci comportiamo quando sentiamo che qualcuno ci tradisce? Forse reagiamo con tristezza, con rabbia, forse ci lasciamo prendere dai sentimenti di odio, di vendetta, o di grande scontro. E invece, proprio lì, proprio nel momento del tradimento, Gesù stravolge, trasforma, ancora una volta. E come se ci dicesse: io me ne sto andando, lo so, e ne sono consapevole, ma prendete qualcosa da quello che fino ad ora vi ho mostrato, amate. Nel momento del dolore Gesù non risponde con il male; davanti al tradimento Gesù non risponde con il male; davanti alla delusione Gesù non risponde con il male. «Cercate sempre il bene, tra voi e con tutti» (1Ts 5,15), scrive così san Paolo ai Tessalonicesi: cercate sempre il bene, proprio come Gesù ci ha insegnato e ci insegna, perché il suo insegnamento non finisce mai. Questo è il principio dell'amore, saper trasformare anche il dolore più grande in qualcosa di diverso, essere capaci di far sì che la rabbia, il dolore, la delusione non ci distruggano. E allora ecco cosa ci insegna Gesù, non da un piedistallo, non da una cattedra, non secondo la teoria, ma dalla

## Gesù ci mostra la via dell'amore che trasforma e sa fare risorgere

vita vera, dal dolore che lui ha vissuto: amatevi. Ci lascia il comandamento più importante, attraverso cui, secondo il Signore «da questo sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri» (Gv 13,35). Gesù trasforma, Gesù risorge, e non solo la sua è una risurrezione dalla morte del corpo alla vita nuova nel Padre, ma è una trasformazione di

ciò che viviamo, di ciò che proviamo nel cuore, nella nostra vita di tutti i giorni. È una trasformazione che da ciò che ci porta nel buio ci può portare alla luce. Ecco allora il passo tanto profondo, tanto difficile, ma tanto vivo che ci indica Gesù: è il passo dell'amore che trasforma, che sa fare risorgere. Sappiamo amarci reciprocamente, con amore vero,

autentico? Sappiamo amare con quell'amore che sa andare oltre, che non ci permette di crogiolarci nel rancore, che non ci fa ristagnare nella delusione, che non ci fa essere persone che sanno solo criticare, lamentarsi, ma sanno guardare alla vita, al bello che c'è nelle cose? Siamo in grado di fare questa fatica, o almeno di provarci? Perché il nostro non è un Dio facile, Gesù ci mostra qual è la via dell'amore, quella sola via, attraverso cui, come scrive Giovanni nell'Apocalisse, Gesù ci dice «io faccio nuove tutte le cose» (Ap 21,5).



Dieric Bouts, «Ultima cena», olio su tavola, XV secolo. M-Museum, Lovanio



L'ingresso del Papa in piazza San Pietro per l'udienza generale di mercoledì, nel corso della quale Francesco ha proseguito il ciclo di catechesi sulla vecchiaia (foto Ansa/Sir)

## «Testimoniare la fede ai giovani con la coerenza di Eleazaro»

Nella catechesi sulla vecchiaia, pronunciata nell'udienza generale di mercoledì scorso, il Papa si è soffermato su un personaggio biblico - un anziano - di nome Eleazaro, vissuto ai tempi della persecuzione di Antiochia Epifane. «Vorrei parlare proprio dell'onore della fede, non solo della coerenza, dell'annuncio, della resistenza della fede», ha detto Francesco. «L'onore della fede - ha proseguito - si trova periodicamente sotto la pressione, anche violenta, della cultura dei dominatori, che cerca di svilarla trattandola come un reperto archeologico, o vecchia superstizione, puntiglio anacronistico e così via. Il racconto narra l'episodio degli ebrei costretti da un decreto del re a mangiare carni sacrificate agli idoli. Quando viene il turno di Eleazaro, un anziano stimato da tutti e autorevole, gli ufficiali del re lo consigliano di fingere di mangiare le carni senza farlo realmente. Ipocrisia religiosa, ipocrisia clericale. In questo modo si sarebbe salvato. La pacata e ferma risposta di Eleazaro fa leva su un argomento che ci colpisce. Il punto centrale è questo: disonorare la fede nella vecchiaia, per guadagnare una manciata di giorni, non è paragonabile con l'eredità che essa deve lasciare ai giovani, per intere generazioni a venire. Un tale comportamento non onora la fede, neppure di fronte a Dio. E l'effetto di questa banalizzazione esteriore sarà devastante per l'interiorità dei gio-

vani. La coerenza di quest'uomo che pensa ai giovani, all'eredità futura, al suo popolo! Proprio la vecchiaia appare qui il luogo decisivo, insostituibile, di questa testimonianza. Un anziano che, a motivo della sua vulnerabilità, accettasse di considerare irrilevante la pratica della fede, farebbe credere ai giovani che la fede non abbia alcun reale rapporto con la vita. Essa apparirebbe loro, fin dal suo inizio, come un insieme di comportamenti che, all'occorrenza, possono essere simulati o dissimulati, perché nessuno di essi è così importante per la vita». «Forse - ha osservato il Papa - tocca proprio a noi, i vecchi, una missione molto importante: restituire alla fede il suo onore, farla coerente che è la testimonianza di Eleazaro. La pratica della fede non è il simbolo della nostra debolezza, ma piuttosto il segno della sua forza. La fede merita rispetto e onore fino alla fine: ci ha cambiato la vita, ci ha purificato la mente, ci ha insegnato l'adorazione di Dio e l'amore del prossimo. È una benedizione per tutti! Ma tutta la fede, non una parte. Non basteremo la fede per una manciata di giorni tranquilli, ma faremo come Eleazaro, coerente fino alla fine fino al martirio. Dimosteremo, in tutta umiltà e fermezza, proprio nella nostra vecchiaia, che credere non è una cosa "da vecchi", ma è cosa di vita. Credere allo Spirito Santo, che fa nuove tutte le cose, e Lui ci aiuterà volentieri».

**Nostro Tempo**  
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola  
A cura dell'Ufficio diocesano  
per le Comunicazioni sociali

**Contatti**  
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena  
telefono: 059.2133877, 059.2133825  
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it



Facebook  
Nostro Tempo

**Abbonamenti e pubblicità**  
Clélia Fontana  
telefono: 059.2133867  
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12  
e-mail:  
nt@modena.chiesacattolica.it

**Avvenire**  
Nuova editoriale italiana SpA  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
telefono 026780.1  
Direttore responsabile:  
**Marco Tarquinio**

# È una famiglia.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica è di più, molto di più.

**15 Maggio 2022 Giornata Nazionale  
di sensibilizzazione alla firma per l'8xmille.**

Grazie alla tua firma realizziamo  
oltre 8.000 progetti l'anno.

**8xmille.it**

Tiziano e Aldo  
Dormitorio  
Bergamo

